

6. L'età dei monaci: la chiesa medievale



*L'Europa medievale sembra un mondo spesso difficile e insicuro, tra guerre frequenti e il rischio di saccheggi. Eppure, in mezzo a questa instabilità, esistono luoghi sicuri: sono i **monasteri**. I **monaci** sono uomini che scelgono di dedicare la propria vita alla preghiera, vivendo insieme in luoghi appartati. Ma un monastero può essere anche un luogo di accoglienza per i viaggiatori. Quando una parte della Chiesa sembra allontanarsi dai suoi ideali, proprio dai monasteri possono nascere nuovi impulsi per il cambiamento e il rinnovamento tramite la nascita di nuovi **ordini monastici**, cioè gruppi di monaci che seguono una stessa regola. Dai primi monasteri isolati nelle campagne arriveremo a grandi monasteri in città. L'Europa medievale si ricoprirà poi di **cattedrali**, enormi chiese decorate con sculture, marmi, vetrate e affreschi. Religione, arte e cultura convivono negli stessi luoghi: monasteri e chiese diventano anche importanti luoghi di studio, produzione artistica e conservazione del sapere. La ricchezza culturale prodotta dagli ambienti di chiesa*

nel Medioevo è ancora ben presente nelle nostre città, visitate da tantissimi turisti.

6.1 IL PERSONAGGIO: IL MONACO

Il sentiero sale tra campi coltivati e boschi silenziosi. Davanti a te compaiono una torre campanaria e un grande portone di legno. Dentro, il rumore del mondo lascia spazio al silenzio. Le **campane** scandiscono le ore, i passi sono lenti, le voci basse. Alcuni uomini lavorano nell'orto, altri copiano testi su lunghi tavoli di legno. Questo luogo è il **monastero**, una **casa religiosa** in cui vive una comunità di uomini, i **monaci**, che scelgono di dedicare la propria vita a Dio.

I monaci seguono una **Regola**, cioè un testo scritto che stabilisce con precisione come organizzare la vita dei monaci. Questo modo di vivere si diffuse in **Europa occidentale tra il V e il VI secolo**, in un'epoca in cui si cercavano nuovi punti di riferimento dopo il crollo dell'Impero romano.

Tra le diverse Regole, quella che ebbe più successo in Europa occidentale fu la **Regola di Benedetto**. I monaci che la seguivano furono chiamati **Benedettini**. Si diffusero in gran parte d'Europa proprio grazie al successo di quel testo. Di **Benedetto da Norcia**, l'autore della Regola, sappiamo in realtà molto poco. L'unica fonte antica sulla sua vita è un'opera scritta da papa **Gregorio Magno** (590-604) intorno al 593. Secondo questo racconto, Benedetto nacque verso il 480 a Norcia, nell'attuale Umbria. Fondò una comunità di monaci sul **Monte Cassino**, tra Roma e Napoli, e la guidò fino alla morte, avvenuta probabilmente tra il 546 e il 550. Persino il luogo della sua sepoltura è incerto: Montecassino affermava di custodirne le reliquie (cioè i resti del corpo considerati sacri), ma alcune fonti affidabili raccontano che nel 673 un monaco franco le avrebbe portate a **Saint-Benoît-sur-Loire**, in Francia.

Entrare in monastero significava **rinunciare alla proprietà personale**. Il monaco non possedeva nulla di suo. Tuttavia, non veniva abolita la proprietà collettiva: il monastero, come comunità, poteva avere terre, edifici e beni. Doveva infatti mantenere i monaci, accogliere i viaggiatori e aiutare i poveri. Per questo il monastero era pensato come uno spazio **autosufficiente**, cioè capace di vivere con le proprie risorse. All'interno si trovavano pozzi o sorgenti d'acqua, orti, mulini, laboratori e tutto ciò che serviva alla vita quotidiana. Con il tempo si affermò l'idea che il monaco dovesse vivere del **proprio lavoro**, soprattutto agricolo. In realtà, fino alla fine dell'XI secolo, in molti monasteri i campi erano coltivati soprattutto da **contadini affittuari** (cioè che pagavano un affitto per usare la terra) e da **braccianti** (lavoratori della terra con uno stipendio).

La Regola stabiliva ogni dettaglio. Indicava i momenti della **preghiera**, le letture, il canto dei **salmi** (antiche preghiere in forma poetica), i turni di lavoro, i compiti dell'abate (la guida spirituale e organizzativa del monastero) e degli altri responsabili, i rapporti tra i membri della comunità, le ore di sonno e perfino le punizioni per chi non rispettava la disciplina. La giornata era organizzata con grande precisione. Si dormiva in genere sei o otto ore. La dieta era per lo più **vegetariana**, tranne per i malati, e prevedeva uno o due pasti al giorno, con un consumo moderato di vino. Il lavoro manuale occupava circa otto ore in estate e meno in inverno, quando le giornate erano più corte.

Molti monasteri possedevano **biblioteche** e **scriptoria** (sale dove si copiavano a mano i libri). Qui i monaci trascrivevano testi cristiani ma anche opere dell'antichità greca e romana. Senza questo paziente lavoro di copia, una parte importante della cultura antica sarebbe andata perduta. Fino al XII secolo, infatti, gli uomini di cultura in Europa erano

quasi sempre monaci.

Il cuore della giornata restava però la **preghiera comune**. Era suddivisa in otto momenti, distribuiti dall'alba alla notte: Veglia, Lodi, le diverse Ore del giorno, Vespri e Compieta. Questo insieme di preghiere prende il nome di **Ufficio divino**, cioè l'insieme delle celebrazioni quotidiane. Con il passare dei secoli, i testi e i canti si arricchirono, ma la struttura rimase sostanzialmente la stessa.

Nel monastero il **silenzio** era una regola fondamentale. Durante i pasti, consumati nel **refettorio** (la sala da pranzo comune), non si parlava. Un monaco leggeva ad alta voce mentre gli altri ascoltavano. Anche mangiare diventava così un momento di riflessione.

Il monastero, dunque, non era solo un edificio isolato dal mondo. Era un centro di preghiera, lavoro, studio e organizzazione. In un'Europa attraversata da guerre e trasformazioni, rappresentò per secoli un punto fermo: un luogo dove il tempo sembrava scorrere lento, ma dove si stava costruendo, giorno dopo giorno, una parte importante della cultura europea.

6.2 PAROLA CHIAVE: VESCOVO

Le mura della città resistono ancora, ma l'antico ordine romano vacilla. Le strade sono meno sicure, le autorità imperiali sempre più lontane. In piazza, tra mercanti e artigiani, una figura veste abiti solenni e parla alla folla. Non è un generale, non è un funzionario dell'imperatore. È il **vescovo**.

La parola vescovo viene dal latino *episcopus*, che significa “**sorvegliante**”. Già nel nome si intuisce il suo compito: vigilare, guidare, tenere unita la comunità. Nell'**Alto Medioevo** (periodo che va dal V al X secolo), il vescovo è la figura che più di ogni altra tiene insieme **vita religiosa e vita civile**.

In ogni comunità cristiana il vescovo è guida spirituale e maestro. Amministra i sacramenti più importanti, come l'**ordinazione** dei sacerdoti e la **confermazione** (cioè la cresima). La cura quotidiana dei fedeli è affidata al **presbitero**, cioè il prete, che celebra la messa e accompagna la vita religiosa della popolazione. Entrambi sono aiutati dai **diaconi**, figure di servizio e assistenza. Sopra i vescovi, in alcune regioni, si afferma la figura del **metropolita**, o **arcivescovo**, responsabile di una provincia ecclesiastica (cioè un insieme di diocesi, territori guidati da vescovi).

All'inizio i **laici**, cioè i non religiosi, partecipano ancora all'elezione del vescovo e influenzano le decisioni della comunità. Ma col tempo si crea una distinzione sempre più netta tra **clero** (i membri della Chiesa) e **laicato** (i fedeli non consacrati). Anche le celebrazioni cambiano: l'**eucarestia** (la comunione) diventa più solenne e complessa. Dopo il VI secolo, la comunione può essere celebrata anche senza la presenza del popolo. È il segno di una Chiesa che si struttura in modo più gerarchico, cioè organizzato secondo livelli di autorità ben definiti.

Intanto, le strutture politiche dell'antico Impero romano si indeboliscono. In molte città dell'Occidente, il vescovo si trova a occuparsi di questioni che un tempo spettavano ai funzionari imperiali. Non si occupa solo delle anime, ma anche del **benessere materiale** della popolazione. Spesso proviene da famiglie aristocratiche, cioè nobili, e possiede esperienza amministrativa. Organizza l'approvvigionamento del cibo, cura la manutenzione delle mura, tratta con i capi barbari per difendere la città dalle incursioni.

Nei testi dell'epoca leggiamo racconti quasi epici: vescovi che si presentano disarmati davanti a guerrieri armati, forti soltanto della propria **autorità spirituale**, e riescono a ottenere la salvezza della popolazione. La loro importanza cresce non solo per la crisi del potere imperiale, ma anche perché sono ormai gli unici rappresentanti stabili dell'antico sistema romano. Già dall'epoca di **Costantino** (IV secolo), infatti, lo Stato aveva riconosciuto ai vescovi poteri ufficiali di controllo e mediazione all'interno delle comunità. In Italia, tra tarda antichità e Alto Medioevo, il vescovo diventa così una figura centrale nel governo e nella difesa delle città. Dopo la morte, molti vengono **beatificati** (cioè riconosciuti come beati dalla Chiesa cattolica), quasi a prolungare simbolicamente la loro protezione sulla comunità.

Ma questa rete di vescovi non rimane intatta. Dopo le invasioni barbariche e soprattutto dopo l'arrivo dei **Longobardi** nel 569, molte sedi di vescovi entrano in crisi. La seconda metà del VI secolo è un periodo difficile. Alcuni vescovi abbandonano le proprie città, alcune diocesi si spopolano, specialmente nelle zone appenniniche dell'Italia centrale. Non è solo colpa dell'invasione longobarda. Pochi anni prima, la lunga guerra tra **Goti e Impero**

bizantino (535-553) aveva devastato territori e città, modificando profondamente il paesaggio e le strutture del potere.

6.3 DOVE E QUANDO: CLUNY, 910

È il 910. Siamo a **Cluny**, un piccolo centro della Francia orientale che sta per diventare il cuore spirituale dell'Europa medievale. Qui la giornata non è scandita dal lavoro nei campi o dal rumore delle armi, ma dal ritmo solenne delle preghiere. **Cluny** rappresenta un'idea nuova di monastero e di Chiesa.

Dall'XI al XIII secolo quasi tutti i movimenti di cambiamento religioso nacquero attorno alla nascita di nuovi **ordini monastici** (comunità organizzate secondo una regola comune). I monasteri erano anche luoghi importanti dal punto di vista sociale. I figli non primogeniti delle famiglie nobili, che non ereditavano le terre, trovavano qui la strada per fare carriera. Le figlie vi entravano spesso per risolvere problemi di eredità o per scelta religiosa. In una civiltà in cui il gesto religioso più importante era il **culto reso a Dio**, il monastero, una vera cittadella della preghiera, era il luogo per eccellenza in cui Dio veniva lodato. Ma non era sempre stato così.

San Benedetto (VI secolo), fondatore della celebre Regola benedettina, aveva immaginato il monaco anzitutto come un penitente, ossia un uomo che entrava in monastero per ripulirsi dai propri peccati e vivere nell'obbedienza all'**abate** (il superiore del monastero) e alternare preghiera e lavoro. Nella sua visione, la liturgia non occupava ancora uno spazio dominante. Solo in epoca carolingia, soprattutto grazie a **Benedetto di Aniane**, il cosiddetto "ufficio divino", cioè l'insieme delle preghiere quotidiane, assunse un ruolo sempre più importante.

Questa evoluzione raggiunse il suo punto più alto proprio a Cluny. Fondata nel 910 dall'abate Bernone con il sostegno del duca Guglielmo d'Aquitania, l'abbazia di Cluny fu posta direttamente sotto l'autorità del papa. Questo significava che non dipendeva dai signori locali, ma solo da Roma. In poco tempo Cluny divenne la più importante **congregazione religiosa** (rete di monasteri uniti dalla stessa guida) dell'Occidente, estendendo la sua influenza dall'Inghilterra all'Italia tra la fine del X e l'inizio del XII secolo. I monaci cluniacensi erano benedettini, ma vivevano la Regola in modo particolare. Il **lavoro manuale** fu quasi del tutto abbandonato e affidato ad altri; restarono solo attività simboliche e brevi. Il centro della giornata diventò la **preghiera** e la lettura della Bibbia. Questa scelta trasformò Cluny in un modello imitato in tutta Europa.

La preghiera pubblica, chiamata **Opus Dei** (in latino "opera di Dio"), venne allungata. Tra i canti si inserirono lunghe letture tratte dalla Bibbia e dai **Padri della Chiesa** (i grandi scrittori cristiani dei primi secoli). Nei monasteri più grandi molti monaci erano anche sacerdoti e celebravano anche **Messe private**, cioè celebrazioni tenute per intenzioni particolari. Per questo si costruirono più altari e cappelle laterali attorno al **deambulatorio** (il corridoio che gira intorno all'altare, nella parte più in fondo della chiesa). L'incenso, l'acqua benedetta, i canti solenni creavano un'atmosfera pensata per elevare l'anima verso il soprannaturale. La liturgia non era soltanto lode. Era anche **intercessione** (pregare per altri) e supplica. Intorno all'anno 1000 si moltiplicarono le **Messe votive**, celebrate per intenzioni specifiche. Un'attenzione speciale fu riservata ai defunti. Intere parti dell'ufficio erano dedicate alla preghiera per le anime dei morti. Fu l'abate **Odilone di Cluny**, alla fine del X secolo, a istituire la commemorazione dei **Fedeli Defunti**, il 2 novembre, ancora oggi celebrata come **Giorno dei Morti**. Per sostenere questa missione universale di preghiera, i

monaci svilupparono anche un forte **culto dei santi**, invocati per avere da loro **aiuto e protezione**.

In questa prospettiva, la preghiera solenne di Cluny non era un semplice rito, ma una vera **arma spirituale**. Il monaco la usava prima contro sé stesso, per combattere le tentazioni e soprattutto l'**acedia** (una forma di stanchezza e torpore spirituale che colpiva chi aspirava alla perfezione). Seguendo in maniera rigorosa la Regola, il monaco cercava di resistere al diavolo. Ma la preghiera era anche una battaglia per il mondo intero: un modo per salvare quante più anime possibile dall'inferno.

Il monastero diventava così una "**scuola del servizio divino**", secondo l'espressione della Regola benedettina. Attraverso la preghiera continua, si credeva che venissero ottenute grazie soprannaturali a beneficio di tutta la società.

6.4 PAROLA CHIAVE: PAPA

È l'alba a Roma. Al centro di tutto c'è una figura vestita di bianco, circondata da cardinali e preti: **il Papa**. Oggi lo consideriamo il capo della Chiesa cattolica e una guida spirituale per milioni di cristiani nel mondo. Ma non è sempre stato così. Il **Papato**, cioè l'istituzione che ruota attorno alla figura del vescovo di Roma, ha conquistato il suo potere lentamente, attraverso conflitti, riforme e scontri durissimi con gli imperatori. Nel **Basso Medioevo** (la seconda metà del Medioevo, tra anno 1000 e 1492) questo potere raggiunse il suo punto più alto. La Chiesa riuscì infatti a liberarsi dal controllo dell'Impero e il Papa divenne il capo della Chiesa cattolica. Ma per capire come si arrivò a questo punto, dobbiamo fare qualche passo indietro.

Dopo la fine della dinastia carolingia, l'Impero di Carlo Magno si era frammentato. Nel 936 il duca di Sassonia **Ottone I** divenne re di Germania. Nel 951 si fece incoronare anche re d'Italia. Fu un passaggio importante: da quel momento i re tedeschi portarono anche il titolo di re d'Italia, e i destini dei due territori rimasero legati per secoli. Nel 962, a Roma, papa Giovanni XII incoronò Ottone I **imperatore**.

Nello stesso anno fu emanato il **Privilegio di Ottone**. L'accordo stabiliva che il Papa mantenesse il controllo sul **Patrimonio di San Pietro**, i territori governati direttamente dal papa grazie a donazioni ricevute nei secoli, ma in cambio nessun Papa potesse essere eletto senza il consenso dell'imperatore. In pratica, l'imperatore aveva il diritto di approvare o rifiutare l'elezione papale. Per quasi un secolo la dinastia degli Ottoni esercitò questo potere, arrivando perfino a deporre papi sgraditi. L'imperatore, però, non comandava su tutti i territori che un tempo furono di Carlo Magno: ad esempio non aveva autorità sulla Francia, dove governavano i **Capetingi**.

Il nipote di Ottone I, **Ottone III**, tentò di riportare l'Impero alla grandezza universale dell'antica Roma. Nel 998 si stabilì a Roma e cercò di farne di nuovo il centro dell'impero. Ma il popolo romano si ribellò e lo costrinse alla fuga. Poco dopo, l'imperatore morì improvvisamente. Il suo sogno finì così.

Tra X e XI secolo la Chiesa attraversò una crisi profonda, tanto che gli storici parlano di **"secolo oscuro"**.

Tra il IX e il X secolo, molte proprietà ecclesiastiche venivano dilapidate da prelati corrotti o rivendicate da nobili ambiziosi. In alcuni casi, i vescovi vivevano più da signori feudali che da uomini di Dio: controllavano vasti territori, amministravano ricchezze e si preoccupavano più della politica che della fede.

Il **clero rurale**, invece, aveva ben altri problemi. Spesso i sacerdoti provenivano da classi sociali basse, con scarsa istruzione e poca attenzione alle regole della Chiesa. Alcuni erano sposati (ufficialmente o secondo il diritto consuetudinario), altri si dedicavano ad attività poco spirituali, come il commercio di denaro, il gioco d'azzardo o persino la caccia.

Oltre al controllo esercitato dagli imperatori, si diffuse nella Chiesa la **simonia**, cioè la compravendita delle cariche ecclesiastiche. In pratica, si pagava per diventare vescovi o abati. Perché queste cariche interessavano così tanto? Perché non erano solo incarichi religiosi: vescovi e abati governavano territori, amministravano ricchezze e avevano potere politico. Per questo i re volevano controllarne la nomina. Il termine tecnico per indicare

l'atto con cui si conferiva una carica è **investitura**. Proprio da qui nacque lo scontro tra papa e imperatore che gli storici chiamano **lotta per le investiture**.

Un primo tentativo di riforma avvenne con papa **Leone IX** (1049-1054), che cercò di rendere la Chiesa indipendente dal potere politico. In quegli stessi anni, nel 1054, si verificò lo **Scisma d'Oriente**, cioè la separazione definitiva tra la Chiesa di Roma e quella di Costantinopoli. Da quel momento esisteranno due grandi Chiese cristiane: la chiesa cattolica e la chiesa ortodossa.

Un ulteriore passo fu compiuto nel 1059 da papa **Niccolò II**, con il *Decretum de electione papae*, un documento che stabiliva che il Papa dovesse essere eletto dai **cardinali-vescovi**, escludendo dall'elezione del papa l'imperatore e i nobili romani. Ancora oggi il Papa viene scelto dai cardinali riuniti in **conclave**.

Lo scontro diretto tra papa e imperatore esplose con papa **Gregorio VII** (1073-1085). Nel 1075 pubblicò il **Dictatus Papae**, un documento che affermava il primato assoluto del Papa: solo la Chiesa di Roma era stata fondata da Dio; il Papa era superiore a tutti i vescovi; nessuno poteva giudicarlo; poteva deporre gli imperatori e sciogliere i sudditi dal giuramento di fedeltà ai sovrani ingiusti. In altre parole, il potere spirituale si dichiarava superiore a quello politico.

L'imperatore **Enrico IV** rifiutò queste affermazioni. Gregorio VII reagì con la **scomunica di Enrico IV**, cioè l'esclusione dell'imperatore dalla comunità dei fedeli. La scomunica aveva effetti politici enormi: i sudditi non erano più obbligati a obbedire a un re colpito da tale decisione. Temendo di perdere il potere, Enrico IV nel 1077 si recò al castello di **Canossa**, dove il Papa si trovava ospite della contessa Matilde. Per tre giorni e tre notti, sotto la neve, chiese perdono vestito da penitente. L'episodio passò alla storia come **l'umiliazione di Canossa**, simbolo della vittoria del Papato sull'Impero.

Lo scontro tra papa e imperatore, però, continuò ancora a lungo. Solo nel 1122 si giunse a una tregua con il **Concordato di Worms**, firmato da papa Callisto II e dall'imperatore Enrico V. L'accordo stabiliva che l'imperatore rinunciava all'investitura spirituale dei vescovi, che spettava alla Chiesa, ma mantenesse un ruolo nell'attribuire loro il potere temporale (cioè politico) nei territori tedeschi. In pratica, Papa e imperatore si divisero le competenze.

Il Concordato segnò una tregua, non una pace definitiva. Nei secoli successivi i contrasti tra Papato e potere politico continuarono. Ma una cosa era ormai chiara: il Papa non era più una figura che dipendeva dall'imperatore. Il **Papato** si era affermato come una delle forze più potenti dell'Europa medievale, capace di agire non solo sul piano spirituale, ma anche su quello politico.

6.5 PAROLA CHIAVE: SAN DOMENICO

Immagina una piazza medievale piena di gente. Un uomo sale su una cassa di legno e comincia a parlare: è un predicatore, ossia qualcuno che gira le città spiegando il Vangelo al popolo. Nel Medioevo la **predicazione** (cioè l'annuncio pubblico della fede cristiana) era uno strumento potentissimo. Chi sapeva parlare bene poteva convincere, emozionare, perfino cambiare il modo in cui la gente vedeva il mondo. Ed è proprio qui che entra in scena **San Domenico**, uno dei religiosi più importanti del Medioevo. Forse hai sentito il suo nome in qualche chiesa o in una via della tua città. Domenico di Guzmán fu il fondatore dei **frati predicatori**, meglio noti come **domenicani**, un ordine di monaci destinato ad avere un ruolo enorme nella storia della Chiesa. Per capire perché nacquero, però, bisogna guardare al contesto in cui vissero.

Nel **XII secolo**, in molte parti d'Europa, iniziarono a diffondersi movimenti religiosi che chiedevano una Chiesa più povera, più semplice, più vicina all'esempio di Gesù e degli apostoli. Non era una novità assoluta: già in passato erano nati nuovi ordini monastici che si dedicavano alla povertà per realizzare questi desideri. Questa volta, però, le critiche di alcuni di questi gruppi portarono alla reazione violenta della Chiesa romana. Cominciava così la grande lotta medievale contro le **eresie**. La parola **eresia** indica l'insegnamento opposto a quelle che la Chiesa di Roma riteneva assolute verità religiose. Essere accusati di eresia era un reato gravissimo nel Medioevo. Movimenti accusati e perseguitati perché eretici furono i **Valdesi** e i **Catari**.

I **Valdesi** nacquero a **Lione**, negli anni Settanta del XII secolo. Il loro fondatore, **Valdo**, era un ricco mercante che decise di abbandonare ogni ricchezza per vivere in povertà evangelica e predicare il Vangelo in **lingua volgare** (cioè nella lingua parlata dal popolo, non in latino). In un primo momento papa Alessandro III apprezzò il movimento, ma proibì ai Valdesi di predicare, perché non erano sacerdoti.

Essi continuarono comunque a predicare, entrando presto in contrasto con la Chiesa di Roma. E questo portò a reazioni molto dure. Nel **1197**, nel regno di Aragona, fu introdotta la **pena di morte per eresia**. Poco dopo papa **Innocenzo III**, deciso a eliminare ogni possibile nemico della Chiesa, stabilì misure durissime nei confronti degli eretici: nel **1199** gli eretici vennero esclusi dagli uffici pubblici, privati dei beni e isolati dalla comunità. Anche chi li proteggeva rischiava la scomunica. Nonostante tutto, i Valdesi sopravvissero rifugiandosi in zone remote, come le **valli alpine** e alcune montagne della Calabria.

Ancora più estremisti erano i **Catari**, diffusi anch'essi nel XII secolo. Il loro nome deriva dal greco **katharoi**, che significa "i puri". Essi costruirono vere e proprie comunità religiose alternative alla Chiesa romana, con propri riti e propri sacramenti. Vivevano in povertà rigorosa e credevano nell'esistenza di un **Dio buono**, creatore dello spirito, e di un **Dio malvagio**, responsabile della materia e del mondo terreno. I membri più rigorosi dei Catari erano chiamati **perfetti**, mentre gli altri fedeli seguivano pratiche meno severe. Il catarismo si diffuse in molte regioni europee, soprattutto nella **Francia meridionale**, dove i Catari erano spesso chiamati **Albigesi**, dal nome della città di **Albi**.

In un primo momento la Chiesa tentò di contrastarli con la predicazione. Papa Innocenzo

III inviò monaci cistercensi a discutere con loro. Ma ci fu un problema evidente: quei monaci si presentavano con abiti lussuosi e uno stile di vita troppo lontano dalla povertà praticata dai Catari. I monaci cistercensi si mostrarono quindi poco credibili.

Fallito il dialogo, Innocenzo III cambiò strategia. Nel 1208 proclamò una **crociata contro gli Albiges**, cioè una guerra santa contro i Catari della contea di Tolosa, nel sud della Francia. A partecipare furono soprattutto nobili del Nord della Francia, mossi non solo da motivazioni religiose ma anche dalla possibilità di conquistare terre e ricchezze. La guerra fu lunga e sanguinosa. Si concluse solo nel 1229, con il **trattato di Meaux-Parigi**, dopo aver quasi distrutto completamente il catarismo.

Ma la repressione non si fermò alla guerra. Proprio in quegli anni la Chiesa costruì strumenti nuovi per sorvegliare i fedeli e punire gli eretici. Nel 1229, sotto **Gregorio IX**, nacquero le basi della futura **Inquisizione medievale**, un sistema di tribunali religiosi incaricati di indagare sui sospetti di eresia. Gli inquisitori potevano aprire processi anche senza denuncia formale, usare testimoni anonimi e infliggere pene durissime. Chi non abiurava (cioè chi non faceva rinuncia pubblica delle proprie idee eretiche) poteva essere condannato al **rogo**, cioè a essere bruciato vivo. Nel 1252 papa Innocenzo IV autorizzò anche l'uso della **tortura** negli interrogatori.

Ed è in questo contesto che è fondamentale **San Domenico**. **Domenico di Guzmán**, nobile spagnolo e canonico, era rimasto molto colpito dalla diffusione del catarismo nel sud della Francia. Egli sosteneva che per contrastare gli eretici serviva qualcuno capace di convincere con l'esempio e con la parola. Riteneva che l'unico modo efficace per riportare i fedeli alla Chiesa fosse **predicare vivendo in povertà**, proprio come facevano gli avversari. Dopo la battaglia di **Muret** del 1213, che segnò una svolta nella guerra contro gli Albiges, Domenico si stabilì a **Tolosa** con un gruppo di compagni. Lì fondò una comunità di religiosi dedicata alla predicazione e allo studio. Recandosi poi dal papa, ottenne il riconoscimento ufficiale dell'ordine dei **frati predicatori**, approvato da **Onorio III**. Nascevano così i **domenicani**.

Poiché il loro compito era combattere le eresie con la parola e con il ragionamento, i domenicani dovevano essere uomini molto istruiti. Per questo i loro conventi divennero grandi centri di studio religioso e filosofico. Tra i domenicani si formarono alcuni dei più importanti pensatori medievali, come **Tommaso d'Aquino** e **Alberto Magno**. I frati domenicani insegnavano nelle principali università europee, soprattutto a **Parigi** e **Bologna**.

E non solo: proprio perché erano considerati esperti nella difesa dell'ortodossia religiosa (cioè di quello che era considerato il corretto insegnamento della religione dalla Chiesa di Roma), molti domenicani finirono anche per diventare **inquisitori**, entrando nei tribunali incaricati di perseguire le eresie.

Così, l'ordine fondato da San Domenico divenne una delle colonne della Chiesa medievale: **predicatori, studiosi, professori, ma anche giudici della fede**.

6.6 PAROLA CHIAVE: SAN FRANCESCO

Francesco di Assisi è il santo più famoso del Medioevo, ricordato soprattutto per aver scelto di vivere nella **povertà assoluta**, rinunciando volontariamente a ogni ricchezza per imitare Cristo nel modo più estremo possibile.

Francesco nacque ad Assisi nel **1182**, figlio di un ricco mercante di stoffe. La sua vita sembrava già decisa: denaro, divertimenti, prestigio sociale. Amava la poesia dei trovatori e guidava la gioventù più ricca della città. Ma durante una guerra contro Perugia fu fatto prigioniero, e quell'esperienza lo cambiò profondamente. Cominciò a farsi domande sul senso della propria esistenza e ad allontanarsi dalla vita fatta di ricchezze che aveva sempre conosciuto.

Dopo alcune **visioni religiose** e un pellegrinaggio a Roma vissuto da mendicante, Francesco prese una decisione clamorosa: rinunciò ai beni della famiglia, si spogliò pubblicamente delle sue ricchezze e scelse di vivere come povero tra i poveri. Secondo la tradizione, Cristo crocifisso gli avrebbe chiesto di **"ricostruire la sua Chiesa"**. Francesco interpretò inizialmente quelle parole in senso letterale: restaurò con le proprie mani la piccola chiesa di **San Damiano** e poi contribuì alla sistemazione della **Porziuncola**, una cappella poco fuori Assisi che divenne il centro del suo movimento.

Nel **1206** attorno a lui si riunirono i primi compagni: erano dodici, come gli apostoli. Francesco li chiamò **frati minori**. Il nome aveva un senso ben preciso: "minori" significava infatti **piccoli, umili, ultimi tra gli uomini**. Essi non volevano ricchezze né potere; volevano vivere tra la gente comune, predicare, aiutare i poveri e mostrarsi fratelli di tutti. Proprio da qui deriva il termine **frati**, cioè "fratelli", che da allora indicò i membri degli ordini mendicanti, non solo dell'ordine francescano (come i frati predicatori, ossia i domenicani).

Pur non essendo sacerdote, Francesco predicava in pubblico e attirava folle sempre più numerose. Scrisse una prima regola di vita per la sua comunità, approvata da papa **Innocenzo III** nel **1209**. Nasceva così ufficialmente l'**Ordine dei Frati Minori**.

Il movimento si diffuse con rapidità sorprendente. Nel **1212** una giovane nobile di Assisi, **Chiara**, abbandonò la propria famiglia per seguire Francesco. Nacque così l'ordine femminile delle **Clarisse**. Più tardi si sviluppò anche un **terzo ordine**, pensato per i laici: uomini e donne che volevano vivere secondo gli ideali francescani senza entrare in monastero e senza fare voto di castità.

Nel **1219**, durante la **quinta crociata**, attraversò il Mediterraneo e raggiunse l'Egitto per incontrare il sultano musulmano. Il suo obiettivo era predicare il Vangelo e tentare una via di dialogo in un'epoca dominata dalla guerra religiosa. Fu un gesto straordinariamente coraggioso: mentre la cristianità combatteva contro il mondo musulmano, Francesco cercava il confronto pacifico con il nemico.

Tornò dall'Oriente malato e quasi cieco. Nel **1223**, a **Greccio**, organizzò la prima rappresentazione del **presepe vivente**, una tradizione destinata a diffondersi in tutta Europa.

Negli ultimi anni della sua vita dovette però assistere con sofferenza ai cambiamenti del proprio ordine. I francescani erano ormai migliaia, e mantenerli fedeli all'ideale originario

di povertà assoluta diventava difficile. Il papato impose una nuova regola, approvata nel **1223**, più dettagliata e meno spontanea di quella iniziale.

Ritiratosi sul monte della **Verna**, nel **1224** Francesco avrebbe ricevuto le **stigmati**, cioè segni sul corpo interpretati dai fedeli come la riproduzione miracolosa delle ferite di Cristo crocifisso.

Nello stesso anno, Francesco compose il **Cantico delle creature**, una via di mezzo tra preghiera e poesia in cui loda Dio attraverso gli elementi della natura. Il testo è considerato uno dei primi grandi capolavori della letteratura italiana in **volgare** (cioè nella lingua parlata dal popolo, distinta dal latino dei dotti).

Francesco morì nel **1226**, alla Porziuncola. Soltanto due anni dopo, nel **1228**, papa **Gregorio IX** lo proclamò santo, a dimostrazione della fama che aveva Francesco.

Dopo la sua morte, però, l'ordine francescano si divise. Da una parte vi erano coloro che volevano restare fedeli alla povertà assoluta predicata dal fondatore; dall'altra chi voleva che la vita nel monastero fosse meno rigida. I più "estremisti", chiamati **spirituali** o **fraticelli**, furono spesso perseguitati proprio dalla Chiesa che Francesco aveva servito con devozione.

Anche se il francescanesimo prese in parte una strada diversa da quella immaginata dal suo fondatore, i **Francescani** divennero uno degli ordini religiosi più importanti della cristianità. Molti loro membri, come **san Bonaventura**, ebbero ruoli centrali nella Chiesa medievale.

Come Domenico, anche Francesco aveva compreso una grande trasformazione del suo tempo: il monachesimo tradizionale, fatto di abbazie costruite in luoghi più isolati, non bastava più. In un'Europa dove le città crescevano e i mercanti diventavano sempre più ricchi, servivano religiosi capaci di vivere in mezzo al popolo e di predicare mostrando il proprio esempio.

6.7 PAROLA CHIAVE: CATTEDRALE

Hai mai camminato dentro una **cattedrale gotica** in una giornata di pioggia? Fuori il cielo è grigio, le strade sono bagnate, i passi risuonano lenti sulla pietra. Poi entri. All'improvviso la luce cambia. Le vetrate colorate si accendono come schermi magici e proiettano sulle colonne riflessi rossi, blu, dorati. Santi, re, profeti, miracoli e battaglie prendono vita nel vetro. È difficile non restare a bocca aperta. Ma da dove nasce tutta questa meraviglia?

La parola **cattedrale** viene da *cattedra*, cioè il seggio del **vescovo**, il responsabile delle chiese di una **diocesi** (il territorio in cui è divisa l'organizzazione della Chiesa cattolica). In molte città italiane la chiamiamo anche **Duomo**. Non è solo un edificio religioso: è il cuore simbolico della comunità. Se nell'Alto Medioevo il simbolo più evidente erano stati i **castelli**, costruiti per difendersi in tempi di invasioni e paure, nel Basso Medioevo il nuovo protagonista del paesaggio diventa proprio lei: la cattedrale.

Lo storico francese **George Duby** ha definito questi secoli "L'era delle cattedrali" (980-1420). Secondo lui, tra il 1130 e il 1280 si vive la stagione più splendente di queste costruzioni. Non a caso, uno dei suoi capitoli si intitola: "**Dio è Luce**". Ma che cosa c'entra la luce con una chiesa?

C'entra eccome. Il XIII secolo è, nell'arte, un secolo della **luce**. L'obiettivo dell'arte **gotica** (lo stile che nasce in questo periodo) è proprio illuminare gli spazi sacri. Il termine "gotico" fu usato nel Cinquecento da Giorgio Vasari in senso negativo: per lui significava "barbarico", cioè inferiore rispetto all'arte rinascimentale. Eppure, oggi sappiamo che il gotico è una delle espressioni più alte e originali del Medioevo.

Il gotico nasce intorno al 1140 nell'**Île-de-France**, la regione attorno a Parigi. Qui viene ricostruita la basilica di **Saint-Denis**, considerata il primo grande esempio di architettura gotica. Nella facciata e nella zona del coro (lo spazio attorno all'altare) appare qualcosa di nuovo: uno spazio più alto, più leggero, più arioso.

Il gotico è prima di tutto un modo diverso di pensare lo spazio. L'introduzione dell'**arco a punta** (detto anche ogivale) permette di distribuire meglio il peso delle volte. I muri si assottigliano e vengono sostenuti da uno scheletro visibile di pietra, fatto di pilastri e archi di sostegno. Invece di appesantire l'edificio, questa struttura lo rende più dinamico, più proteso verso l'alto.

E se i muri si alleggeriscono, possono aprirsi. La pittura murale lascia spazio alle **vetrate**, grandi finestre colorate che raccontano episodi della Bibbia. La luce entra, si colora, si trasforma. Non è più solo illuminazione naturale: diventa simbolo della presenza di Dio. La chiesa non è più uno spazio chiuso e oscuro, ma un luogo attraversato da riflessi vivi che cambiano durante il giorno.

Anche le facciate cambiano. Non sono più pareti compatte, ma superfici dominate da grandi **rosoni**, finestre circolari riccamente decorate. Il portale della cattedrale rappresenta simbolicamente l'ingresso nella vita eterna. Si moltiplicano le immagini della **Vergine Maria**, segno di un nuovo modo di vivere la fede.

Un altro elemento centrale è il cosiddetto **simbolismo tipologico**: un modo di leggere la Bibbia in cui i personaggi dell'Antico Testamento sono considerati anticipazioni di quelli

del Nuovo. Questo sistema di corrispondenze rende sculture e vetrate veri e propri “libri di pietra e di vetro”. In un’epoca in cui moltissime persone non sapevano leggere, le immagini insegnavano il messaggio cristiano attraverso le figure.

Le cattedrali diventano sempre più alte. A **Chartres**, ricostruita dopo un incendio a partire dal 1194, le volte raggiungono i 37 metri. Lo stile gotico si diffonde in tutta l’Europa cristiana: dall’Inghilterra alla Germania, dalla Spagna fino all’Europa orientale.

I monaci **cistercensi** contribuiscono a diffondere il nuovo stile nei loro monasteri. Anche i castelli si trasformano seguendo il gotico: non sono più soltanto fortezze militari, ma residenze che cercano maggiore armonia e luminosità.

Verso la metà del Duecento nasce il cosiddetto gotico **rayonnant** (dal francese *rayon*, “raggio”), in cui le finestre occupano quasi tutta la parete. Un esempio straordinario è la **Sainte-Chapelle** di Parigi: qui le pareti sembrano quasi dissolversi nelle vetrate.

Anche la scultura cambia. Le statue si staccano dalle colonne e acquistano maggiore autonomia. L’arte gotica ha una chiara funzione didattica: vuole **insegnare** e trasmettere i contenuti del cattolicesimo. Accanto alle figure sacre, nei capitelli compaiono foglie, fiori, piante scolpite con attenzione minuziosa: è come un erbario di pietra.

Infine, anche la **miniatura** (cioè le immagini dipinte nei manoscritti) riprende i colori intensi e la struttura frammentata delle vetrate. Nascono così le Bibbie “moralizzate”, che raccontano e spiegano le Scritture attraverso serie di scene che sono insieme narrazione e lezione.

La cattedrale gotica, dunque, non è solo un edificio. È il simbolo di un’epoca che cresce, costruisce e guarda verso l’alto. È pietra che diventa luce.

6.8 DOVE E QUANDO: AVIGNONE, 1309

Quando pensi a un luogo dove puoi trovare il papa, probabilmente immagini subito **Roma**. Per molti secoli è stato così. Eppure, tra il **1309** e il **1377**, la sede del papato fu trasferita ad Avignone, una città francese. Come successe?

Il trasferimento fu la conseguenza dello scontro tra il papa e il re di Francia. Per molto tempo, infatti, i re di Francia erano stati i principali alleati dei papi. Tutto questo cambiò all'inizio del Trecento, con Papa **Bonifacio VIII**. Nel 1302 pubblicò la bolla **Unam Sanctam** (la bolla è un documento ufficiale emanato dal papa), nella quale sosteneva che il papa fosse superiore a chiunque, compresi i re, anche per quanto riguardava la politica. Il re di Francia, **Filippo IV il Bello**, non era molto d'accordo con questo. I due si scontrarono a tal punto che nel 1303 gli uomini del re francese imprigionarono Bonifacio VIII, che fu poi liberato ma morì poche settimane più tardi.

Due anni dopo venne eletto come papa un francese, **Bertrand de Got**, che prese il nome di **Clemente V** (1305-1314). Fu lui che decise di non stabilirsi a Roma, ma di trasferirsi, insieme alla sua curia, ossia l'insieme dei vari cardinali e funzionari che lo aiutavano a gestire la Chiesa romana, ad Avignone. La città apparteneva al papa, anche se si trovava nel territorio francese, e offriva un ambiente molto più tranquillo rispetto a una Roma in cui di continuo le famiglie nobili romane si scontravano per il potere.

Durante i quasi settant'anni trascorsi ad Avignone, la Chiesa cambiò profondamente. Qui fu costruito il grande **Palazzo dei Papi**, ancora oggi uno degli edifici medievali più imponenti d'Europa. La gestione della chiesa divenne sempre più organizzata e furono nominati molti cardinali e funzionari francesi, soprattutto perché erano considerati bravi negli affari di governo. Il governo della Chiesa assunse così una struttura sempre più simile a quella di un qualsiasi altro regno europeo, con uffici specializzati e tanti funzionari ognuno addetto ad un compito specifico.

Però c'erano anche i lati negativi: il legame sempre più stretto con il regno di Francia diede l'impressione che i papi dipendessero dal re di Francia. Se il papato veniva gestito meglio di prima, dall'altra parte l'idea di un papa che governasse tutto il mondo cristiano stava ormai passando. Infatti stavano avendo sempre più potere i regni europei, come la Francia e l'Inghilterra, che non volevano più seguire gli ordini del papa.

Inoltre i cardinali avevano sempre più potere e in alcuni casi entravano in contrasto con i papi stessi! Per tutto il periodo avignonese si continuò a parlare di un possibile ritorno del papa a Roma. Quel momento arrivò finalmente nel **1377**, quando papa **Gregorio XI** decise di trasferirsi da Avignone a Roma. Non erano però finiti i problemi. Alla morte di Gregorio XI furono infatti eletti **due papi**: uno a Roma e uno ad Avignone. Ebbe così inizio il **Grande Scisma d'Occidente** (*scisma*: divisione all'interno della Chiesa), una delle crisi più gravi della storia della Chiesa cattolica.

Lo scisma terminò solo nel **Concilio di Costanza** (1414-1418), una riunione dei grandi della Chiesa cattolica dove fu eletto un unico papa, **Martino V** (1417-1431), appartenente alla famiglia romana dei Colonna. Con lui il papa tornò definitivamente a Roma, che da allora

rimase la sede stabile della Chiesa cattolica.

FONTI E RISORSE SULLA CHIESA MEDIEVALE

Le fonti.

Per il paragrafo 6.1: Anna M. Rapetti, *Storia del monachesimo medievale*

Per il paragrafo 6.2: Claudio Azzara, *Ecclesiastical institutions*, in Cristiana La Rocca, *Italy in the early Middle Ages*

Per il paragrafo 6.3: André Vauchez, *The Spirituality of the Medieval West*

Per il paragrafo 6.4: Nicolangelo D'Acunto, *La lotta per le investiture*

Per il paragrafo 6.5: Andrea Del Col, *L'inquisizione in Italia: dal XII al XXI secolo*

Per il paragrafo 6.6: Jacques Le Goff, *La civiltà dell'Occidente medievale*

Per il paragrafo 6.7: Jacques Le Goff, *Il Basso Medioevo*

Per il paragrafo 6.8: Claudio Azzara, Maria Rapetti, *La chiesa nel Medioevo*

I video.

Sulle eresie medievali: <https://www.youtube.com/watch?v=u1qX83Puhho>